

VINO VERMOUTH
 DI
Martini e Rossi, Torino
 Accarezza il palato, conforta lo stomaco, accresce l'appetito.
Elixir Coca Boliviana
 della Premiata Distilleria a Vapore
 DI
Gio. Buton e C. — Bologna

Questo Elixir preparato colle foglie della vera Coca Boliviana è un nuovo e potente ristoratore delle forze. È utilissimo nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e flatulenze.

IL CIOCCOLATO
 DI
CAFFAREL PROCHET e C.
 DI TORINO
 è il più squisito fra i cioccolati: delicato, nutriente, gustosissimo, è la delizia delle bocche più fini.

Fabbrica di confetture
STAGNI PETTAZZONI
 BOLOGNA
 Pastiglie - Frutti canditi
 Torroni - Mostarda.
 Chi desidera lo *chic* nei generi di confetteria, chieda sempre i confetti di
Stagni Pettazzoni — Bologna.

PROFUMERIA VITALE
 GENOVA — Via Carlo Felice, 12 — GENOVA
 Igiene della testa.
 Lozione vegetale alla Glicerina profumata alla Violetta d'Italia.
 Lozione di China e Rhum.
 Polvere di Riso profumata al Mughetto di Bosco.
 Elixir polvere e pasta dentifricia Vitale.
 Flora ligure (per la toaletta).
 Acqua dei fiori di Pegli (per bagno).
 Essenze solidificate al Lillas, Rosa thea, Violetta, Opoponax, Maghetto, Heliotrop, Fieno fresco, ecc.
 Rappresentante in Pisa: Parrucchiere Di Prete.

Collezionisti!...
 All'appalto tabacchi n. 25 Via S. Anna, angolo Via S. Lorenzo, trovasi un grande assortimento di Francobolli per Collezione e Buste del sig. Manetti Giuseppe a prezzi da non temere concorrenza.

CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE
 (Farmacia PACELLI, Livorno)
 Guarisce l'acidità (che sparisce all'istante) ed i dolori o bruciori di stomaco (che si calmano subito) la cattiva digestione (che è causa di diarrea o stitichezza) ed il catarro gastro-intestinale.
 L'uso del bicarbonato di sodio, a lungo andare (CANTANI) può produrre la dilatazione di stomaco ed altri disturbi, perché impoverisce il sangue, che perdono in mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza che spessissimo sono causa del mal nervoso.
 Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in ispecial modo quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perché toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro mali.
Vasetto L. 1,50 e 2,00.
 Vendesi in Pisa presso tutte le farmacie e da quelle Puccini e Rossini — Pontedera, Serafini — Lari, Matteucci — Cascina, Piccioli — Volterra, Deluigi.

Signora colta dà lezioni di lingue straniere (tedesca, inglese e francese) e si impegna di fare traduzioni sollecitamente. Dirigersi per informazioni all'amministrazione del PONTE DI PISA.

Fra Parrucche e Gibus

Al teatro Ernesto Rossi.

La settimana drammatica della quale, riprendendo il discorso interrotto nel numero passato del Ponte, dobbiamo oggi parlare, s'inaugurò domenica colla rappresentazione dell'Onore di Sudermann. Il dramma, già noto, ritrovò le solite liete accoglienze non ostante il suo convenzionalismo, e fu egregiamente eseguito. Né ad alcuna delle commedie rappresentate nelle sere successive mancò l'approvazione del pubblico: alla *Figlia di Iste* e alle *Sorprese del Divorzio*, ai vecchi *Borghesi di Pontarcy* ai *Disonesti* del Rovetta, ai *Fanciulli* dell'Antona-Traversi, al *Divorzio*, ai *Davicheff*.

Di queste commedie, i soli *Fanciulli* erano una novità per Pisa. Non può negarsi che la massa del pubblico si sia mostrata favorevole a questo così detto *dramma sociale* e che lo abbia calorosamente applaudito. Ma anche senza tener conto di quella parte di applausi ch'era indubbiamente rivolta agli interpreti (e la Vitaliani, il Lombardo, il Beltramo, e gli altri tutti dettero del lavoro una esecuzione eccellente) è d'uopo dire che molti fecero le più ampie riserve sul dramma dell'Antona-Traversi e che a tutti apparve un vero dramma a tinte forti da Arena. E che tale sia apparso si rileva non solo dal giudizio espresso dalle persone più colte e più competenti, ma anche dalla *natura* (se così può dirsi) degli applausi che pure frequentemente scoppiavano e che si sentivano destati da certi *pistolotti* e da certe *tirate* dalle quali veramente dovrebbe rifuggire uno scrittore d'ingegno e di coltura come l'Antona-Traversi. Se non che egli, anche in questo dramma che non è dei suoi migliori, sa far valere le qualità indiscutibili di cui dispone: la sua pratica di teatro, la sua abilità nel trovare gli effetti, gli sono venute in aiuto malgrado l'infelice scelta dell'argomento, e così, se non presso la critica né presso tutto il pubblico, almeno presso una larga parte di questo, anche a Pisa i *Fanciulli* hanno trovato festosa accoglienza.

Nelle varie commedie rappresentate in questa settimana, la signora Vitaliani ha dato nuova prova del suo valore artistico, interpretando le varie parti con vivo sentimento e con buon gusto squisito e riaffermandosi attrice di primo ordine.

Il Lombardi fu pure degnamente apprezzato e recitò in fatti nel più encomiabile modo, per l'intensità e la sincerità del sentimento, per la giustezza della interpretazione. Il Beltramo sempre perfetto: egli è l'attore fine, osservatore, correttissimo, elegantemente signore, e il pubblico lo comprende e lo festeggia come merita.

Egregiamente la signora Casilini, artista provetta e abilissima, la signora Masi che recita con vivacità e disinvoltura, la signora Zoppetti-Barsi, una prima attrice giovine tanto carina, la signora Stocchi, il vivace brillante De-Riso che fa onore al cognome e gli altri tutti.

Nella settimana decorsa il pubblico si è recato al teatro assai numeroso: e quando dico pubblico intendo quello che empie la platea ed i posti; che quanto ai palchi le signore (fatta eccezione per poche intelligenti amatrici dell'arte) non si son mai fatte vive: forse perché son sempre in campagna (ma proprio tutte?) o più probabilmente perché non siamo in una stagione in cui sia di moda andare al teatro.

Intanto chi va si diverte; e concorre ad allontanare il pericolo che a poco per volta nessuna Compagnia voglia venire più a Pisa.

Violino.

Questa sera ad ore 20 e un quarto:
 Il Padrone delle Ferriere.

A PIÈ DEL PONTE

Tra i fioretti.

Ogni anno, in questi giorni, ricorre il medesimo stellencino di cronaca: la sala di scherma del maestro Enrico Rugloni; ed ogni anno, come se il tempo che passa rinvigorisse la fibra gagliarda del maestro, è giusto ricordare che il maestro è forte e florido, sulla pedana ferrea, pronto, celere, fulmineo.

La sala di scherma della via Tavoliera è il convegno di quanti hanno in onore l'esercizio delle armi: vanno da Rugloni il Principe di Torremuzza che è gentiluomo compito quanto è poderoso tiratore, una delle più forti lame d'Italia; il cav. Cerrai, un altro dilettante vigorosissimo; Fougier, il veloce Fougier che è un ardito campione della sciabola; il Pinelli, un'altra lama eccellente; il Conte Mastiani, il Contino Cosimo Curini, il Cav. Nistri, il Dott. Salvi, il Conte Dal Borgo, Carlino Lawley, una squadra di tiratori provetti e di allievi promettenti.

Le due sale della scuola sono state riadornate e fatte più eleganti: i piccoli trofei di armi si staccano luccicanti dai muri e accanto ai ferri antichi brillano i fioretti sottili e leggeri. Quasi ogni giorno si incrociano le armi cortosamente a tenzoni amichevoli che divengono gare accademiche della forza, dell'agilità, della correttezza. Chi non si è divertito, ammirando, ai bellissimi assalti di spada tra il Maestro Rugloni e il Principe di Torremuzza, e di sciabola tra il Pinelli e il Fougier?

Risplendono in un balenio i fioretti azzurri come il sangue dei cavalieri cortesi...

Nelle sale del Maestro Enrico Rugloni il quale rappresenta in Pisa il valore della scherma e ne tiene alto l'onore, si radunano, appena incominciato l'anno scolastico, gli studenti più eleganti della Università, perché è un bisogno per i giovani addestrare i muscoli in questo esercizio vigoroso delle armi e temprare il sentimento cavalleresco nelle gare della virtù e della cortesia.

Enrico Rugloni ha il polso di ferro, l'occhio di linca, l'atteggiamento fiero.

Chi non l'ha visto sulla pedana bello, ardito, solido come un macigno, agile e fulmineo come un cavaliere antico?

In guardia!

Per l'inaugurazione della Clinica Medica. — La prima cospicua opera, dovuta al ricostituito Consorzio Universitario e al compimento della quale contribuirono anche la munificenza del Re, sta per essere inaugurata. I nuovi magnifici locali della Clinica Medica, coi quali l'importantissimo istituto si arricchisce di un bellissimo anfiteatro per le lezioni, di ampie sale per infermerie, e di laboratori rispondenti pienamente alle esigenze degli studi moderni, saranno inaugurati con quella solennità che merita un avvenimento il quale segna tanto incremento nella facoltà Medica della nostra Università. All'nope gli studenti di Medicina e Chirurgia, intendendo solennizzare nella miglior maniera questi avvenimenti, hanno eletto un comitato coll'incarico di organizzare delle feste da farsi in questa circostanza. Il comitato è riuscito composto dei signori Marrenghi e Pozzolini di 6° anno, Anza-Profeza e Michelazzi di 5°, Benedetti e Franceschi di 4°.

Cortesie militari — La sera dell'11 corrente, festa di S. Martino, nella caserma Umberto I, gli ufficiali del 23° reggimento fanteria invitarono quelli del 7° reggimento artiglieria ad una bicchierata nelle proprie sale di ritrovo.

Durante la riunione, regnò la più cordiale allegria e non mancarono gli evviva al Re, all'esercito ed alla nazione.

Anche i sottufficiali del 23° reggimento fanteria, con gentil pensiero, invitarono ad una bicchierata i sottufficiali d'artiglieria. L'invito riuscì oltremodo gradito sia per l'atto sommamente delicato, sia perché con esso si affermò ancora una volta lo spirito di corpo e di fratellanza che esiste fra i militari delle varie armi. Durante il piccolo trattenimento fu esemplare la più schietta cordialità.

Applauditissimo fu il discorso fatto dal furiere Madonna, il quale con brevi parole richiamò alla memoria i fatti di guerra del nostro esercito, li confrontò con quelli avvenuti dal giorno dei trecento alle Termopoli sino agli ultimi brillanti fatti d'armi europei e li additò ad esempio di tutti.

Il simpatico maestro di scherma furiere maggiore Lombardi, il furiere Landi ed il sergente Camira, tutti d'artiglieria, ringraziarono con parole ispirate a sentimento elevatissimo, i loro commilitoni ed inneggiarono alla salute dei Sovrani, della patria e dell'esercito.

Notiamo con vero piacere che fra i militari delle varie armi che compongono il presidio della nostra città, viene mantenuto vivo lo spirito di corpo e di fratellanza che è eccitamento generoso ad atti eroici sul campo dell'onore e della gloria.

Il prof. di lettere italiane al R. Liceo. — Al posto del prof. Biadè è stato mandato presso il nostro Liceo Galilei ad insegnare letteratura italiana il professore Giuseppe Lesca.

Per le parentele, per le amicizie, per le relazioni che il Lesca, vecchio amico nostro, ha in Pisa affettuosissime, egli si può dire pisano.

Il R. Liceo Galilei acquista col nuovo insegnante un giovane colto ed erudito che alla dottrina accoppia squisitamente il senso dell'arte.

Il prof. Lesca viene nella nostra città, preceduto dalla bella fama di cui egli, all'inizio della carriera nel Ginnasio Pontederese ed ultimamente nel R. Istituto Tecnico di Roma, illustrò il nome suo.

Omaggi. — Lunedì 14 novembre, ricorrendo il natalizio di S. A. il Principe di Napoli, il Pro-Sindaco e il Presidente dell'Amministrazione provinciale cav. avv. Cerrai mandarono telegrammi di augurio, riconfermanti i sentimenti dell'affettuosa devozione della nostra cittadinanza.

La festa della Società Operaia. — Ebbe luogo domenica, come fu già annunziato. Il corteo, composto di alcune associazioni, si recò al Politeama Pisano dove fu fatta la premiazione degli alunni delle scuole serali e dove dopo un breve discorso del sig. Ettore Sighieri l'on. Zavattari disse poche parole per incoraggiare le società operaie ad essere associazioni educatrici e di resistenza, educatrici specialmente per dare al popolo la conquista dei poteri pubblici.

L'on. Zavattari fu sereno, misurato, pieno di buon senso.

Chi si immaginò di sentire i vecchi pistolotti sulla politica africana, sulla emigrazione *et cetera*, dovette disilludersi...

I socialisti, appartenenti alla Società Operaia, pubblicarono un manifesto d'occasione per incitare i lavoratori alla conquista della loro emancipazione economica.

Benevolenza. — La rappresentazione data dal Circo generico Madrigali a beneficio della Croce Bianca ebbe ottimo successo e fruttò alla pia e umanitaria istituzione la somma di oltre lire cento cinquanta.

La morte di una Suora. — L'Asilo Infantile Principe Amedeo non ha più da tre giorni la sua superiora e direttrice, Saor Maria, al secolo Antonietta Fognani.

Giovedì hanno accompagnato la povera morta al Camposanto; l'hanno accompagnata le suore desolate per aver perduto la compagna, l'amica impareggiabile; le signore dell'aristocrazia piangenti per la morte della pia e gentile Educatrice del loro Asilo; le signorine comprese del dolore che è acuite vieppiù nell'anima dal vuoto che ha lasciato intorno la pia, che fece risplendere la virtù della pietà e della fede; l'hanno accompagnata i patroni dell'Asilo, turbati all'improvviso della dipartita dell'Angelo tutelare del Pio Istituto; l'hanno accompagnata i bambini e le bambine, confusi per tanto lutto e lacrimanti come se avessero perduta la mamma, la buona e dolcissima mamma che aveva per essi tenero soavi e conforto di cure e di baci!

Il funerale solenne per così eletto e numeroso stuolo di persone, fu l'ultimo saluto riconoscente alla pia e alla santa di cui può ripetersi che passò la vita, facendo il bene.

La salma fu salutata con affettuose parole che pronunziarono commossi il conte avv. Luigi Curini Galletti a nome della Presidenza dell'Asilo, il Sacerdote Orcioni delle Missioni e il canonico prof. Pietro Maracci. Ma salutata fu invero da tutti; da quanti alla povera morta portarono il tributo di fiori, di faci e di lacrimie e da quanti hanno vivo il culto all'amore, alla pietà, al sacrificio!

Della Suora gentile di cui resterà vivo il ricordo nei cuori dei fanciulli che la conobbero e l'amarono protettrice, rinvivitrice della fede, ministra di pietà, sacerdotessa di pace, rimane dopo la morte l'alto e sublime esempio del sacrificio.

Che grande, che nobile idealità umanitaria ideò Essi nella vita!

Agli, ricchezze, fortune... tutto abbandonò per attingere nell'esercizio della pietà operosa il conforto allo sciaguro umano.

O sacrificio! quanta onda di poesia tu racchiudi nel cuore di chi se ne sente capace: tu sei il sole!